



Dopo la protesta, nuovo contratto per gli agricoltori

Operai agricoli varesini, intesa sul contratto

VARESE - Nelle scorse ore, dopo sedici mesi di trattativa, si è raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto per gli operai agricoli, florovivaisti e giardinieri della provincia di Varese. «Si tratta di un buon accordo – dice Angela Marra di Flai Cgil Varese – in un momento difficile, che conferma le positive relazioni sindacali presenti sul territorio. Con il contratto sottoscritto, che rappresenta un'appendice a quello nazionale, circa 3.000 tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato vedono riconosciuto il loro contributo di professionalità, finalizzato al mantenimento e al rafforzamento della filiera agroalimentare, fiore all'occhiello del Made in Italy».

In soldoni, l'aumento salariale con cui si è trovata una quadra è pari all'1,9% e partirà dal 1 maggio di quest'anno: «Il rinnovo del contratto – aggiunge Vincenzo Nisi di Fai Cisl dei Laghi – rappresenta innanzitutto un atto di giustizia sociale ed economica condiviso verso i lavoratori del Varesotto e, inoltre rafforza il sistema del settore agricolo del territorio». Tradotto in denaro, con una paga media pari a circa 1.500 euro lordi, l'aumento porterà nelle tasche dei lavoratori 28 euro lordi al mese in più. Sempre nell'accordo, come ag-

giunge Pietro D'Antone della Uila Milano Monza «sono stati assunti anche degli impegni importanti sul capitolo della definizione di flessibilità oraria per il settore degli agriturismi».

Aumento
in busta paga
dell'1,9 per cento
e via libera
agli orari flessibili

Uscendo dal "burocratese" sindacale, in sostanza questi lavoratori, in cambio di un corrispettivo,

avranno un orario più impegnativo durante la cosiddetta alta stagione di lavoro degli

agriturismi, mentre l'orario di lavoro dimagrirà nei periodi con meno clientela.

Infine, come sottolineato durante la mobilitazione di qualche setti-

mana fa davanti alla prefettura di Varese a cui parteciparono sindacalisti e lavoratori, resta da combattere la battaglia sul lavoro nero poiché, come denunciato da Angela Marra, «in questo settore, anche in provincia di Varese questo fenomeno di illegalità è parecchio presente. Si tratta di un cancro che va estirpato, perché impedisce ai lavoratori di essere in regola e di ricevere i versamenti dovuti». Mentre, fra le altre rivendicazioni avanzate da i sindacati, vi è la compatibilità col reddito di emergenza, perché «oggi – conclude la rappresentante della Flai Cgil Varese – se una persona ha già un reddito, anche minimo, ne è escluso».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA